

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Giovedì 20 marzo 2003**

**362<sup>a</sup> e 363<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000. **(1172)**

### **II. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali. *(Approvato dalla Camera dei deputati).* **(2084)**
2. CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma. **(784)**

– BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici  
«S. Pio V» di Roma. **(1140)**

– *Relatrice* BIANCONI.

3. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241,  
concernenti norme generali sull'azione amministrativa. –  
*Relatore* BASSANINI. **(1281)**

4. Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in  
ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino. – *Relatore*  
BOSCETTO (*relazione orale*). **(1383)**

### **III. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica  
francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica  
italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno  
Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo  
alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività  
dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a  
Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9  
luglio 1990, n. 185. **(1547)**

### **IV. Discussione del documento:**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta  
sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno. – *Relatore*  
MARANO (*Relazione orale*). **(Doc. XXII, n. 3)**

**alle ore 16**

**Interpellanze e interrogazioni** (*testi allegati*).

## INTERPELLANZA SULL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE IN KENYA

TOIA, BONFIETTI, DE ZULUETA, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00328)  
(26 febbraio 2003)

negli anni passati il nostro Paese ha espletato un forte ruolo di stimolo a livello internazionale al fine di sollecitare l'impegno dei Parlamenti e Governi di tutto il mondo per la difesa e il rispetto dei diritti umani fondamentali e per giungere all'abolizione della pena di morte;

l'Italia si è resa protagonista, in particolare, dell'iniziativa che ha anche coinvolto l'Unione Europea all'Assemblea Generale dell'ONU nel 1994 e, poi, in Commissione diritti umani dell'ONU dal 1997 al 2001;

anche grazie agli sforzi compiuti dal nostro Paese in ambito internazionale si sono raggiunti rilevanti risultati, in particolare l'approvazione a Ginevra di importanti risoluzioni per la moratoria e, in prospettiva, per l'abolizione della pena di morte che, a loro volta, hanno avuto un riflesso positivo nella situazione della pena di morte nel mondo in questi anni;

anche l'Unione Europea ha sancito la condanna alla pena di morte come principio nel Trattato di Amsterdam;

sia il documento finale del Primo Congresso mondiale di Strasburgo contro la pena di morte, sia la Dichiarazione solenne dei Presidenti dei Parlamenti europei approvata a Strasburgo nel 2001, pongono l'obiettivo della moratoria delle esecuzioni, a livello ONU e negli Stati che ancora la effettuano, come passaggio importante verso l'abolizione della pena di morte e rinnovano l'impegno delle Istituzioni e delle organizzazioni non governative sulla battaglia abolizionista;

esiste in tutto il mondo una situazione preoccupante di un elevato numero di condannati a morte, spesso a seguito di un processo sommario;

nonostante i dati allarmanti, dai governi di alcuni Paesi sembrano affiorare degli spiragli di speranza, però, apparentemente non sostenuti dall'esterno;

in particolare, ben due mozioni presentate al Parlamento keniota per l'abolizione della pena di morte non sono state accolte e, anzi, il presidente Moi avrebbe addirittura chiesto l'introduzione della pena di morte anche per i portatori di AIDS che avessero infettato altre persone;

è risaputo, anche dai rapporti di molte associazioni umanitarie, che le condizioni nelle carceri del Kenya sono molto dure, non solo a causa delle torture inflitte ai prigionieri ma anche a causa del sovraffollamento, delle condizioni igieniche precarie, delle cure mediche inadeguate e della mancanza di cibo, acqua pulita, vestiti, coperte, fattori, questi, cause di decessi di carcerati,

si chiede di sapere quali iniziative bilaterali o nell'ambito delle Organizzazioni Internazionali il Governo abbia assunto o intenda assumere nei confronti del governo keniota per quel che riguarda l'attività mirata all'abolizione della pena di morte ma anche in riferimento alle violazioni dei diritti umani dei carcerati nelle prigioni.

## **INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI NELLA REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN**

DE ZULUETA, IOVENE, MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-00648)  
(3 ottobre 2002)

recenti informazioni sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran sono sempre più allarmanti. Il numero di esecuzioni annunciate dalla stampa ufficiale nei primi sei mesi del 2002 è triplicato rispetto al medesimo periodo dell'anno 2001. La repressione che conosce in questo momento il paese ha un saldo di 21 esecuzioni pubbliche in una settimana e migliaia di persone incarcerate;

inoltre, secondo fonti governative, 4 donne condannate a morte per lapidazione attendono in carcere il proprio tragico destino. La loro esecuzione porterebbe, sotto la presidenza di Khatami, a 23 il numero di vittime condannate a questa barbara pena. Alle esecuzioni capitali si aggiungono pratiche, pene disumane, quali l'amputazione di arti, l'escavazione degli occhi, la pubblica fustigazione e le condanne ad essere gettati da una rupe, nonché persecuzioni diffuse a cittadini da parte delle forze di sicurezza e di polizia;

il fallimento, per un voto di differenza, della risoluzione sui diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran, presentata a Ginevra nel corso dell'ultima sessione della Commissione diritti umani dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, sotto la presidenza spagnola dell'Unione Europea, è stata interpretata dalle autorità di Teheran come un segno di debolezza da parte dell'Unione medesima, e pertanto ha stimolato il governo iraniano ad aggravare una situazione già di per sé sufficientemente drammatica,

si chiede di sapere se il Governo italiano non ritenga di dover promuovere nei prossimi incontri, comunitari e internazionali, iniziative e strumenti per richiamare al rispetto dei diritti umani la Repubblica islamica dell'Iran, anche in considerazione del dialogo che la comunità europea e il nostro Paese hanno da tempo avviato con la Repubblica islamica dell'Iran.

## **INTERROGAZIONE SULL'INCIDENTE OCCORSO AD ALCUNI TURISTI ITALIANI NEL NIGER**

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che: (3-00797)  
(21 gennaio 2003)

il 4 gennaio 2003 una Range Rover con a bordo turisti italiani è saltata in aria, sopra una mina anticarro, nel deserto del Teneré, nel Niger; sono morti, a seguito dell'esplosione, Alessandro Valerio Carones, Maria Maddalena Cuneo ed Ettore Pagani;

i familiari del professor Carones, mentre sono stati prontamente avvertiti, a mezzo telefono, dall'Ambasciatore italiano in Costa d'Avorio e da quello nel Niger della morte del congiunto, sono tuttora in attesa di un comunicato ufficiale della Farnesina o di una telefonata di partecipazione per il luttuoso evento;

gli stessi congiunti hanno appreso dalla stampa, tra tante confuse e frammentate notizie, che la Procura di Milano ha aperto un fascicolo per strage, a carico di ignoti, e che, al rientro delle salme, disporrà un'autopsia;

è disarmante constatare che le stesse poche ore (quattro) dall'evento – che sono bastate all'Ambasciatore in Costa d'Avorio per comunicare, da oltre 2.000 chilometri di distanza, cos'era successo – ed i giorni sin qui trascorsi non sono bastati agli organi preposti della Farnesina e della Procura di Milano per un contatto informativo con i congiunti delle vittime dell'incidente, a cui non sono state ancora restituite le salme (le casse funebri per il rimpatrio sono partite dall'Italia il 6 gennaio);

diversa è stata la partecipazione (sincera, insolita e molto apprezzata) del Governo nigeriano, in rappresentanza del quale si sono presentati, ad accogliere i tre corpi provenienti da Agadez, il Ministro degli esteri (una signora), degli interni e del turismo,

l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti disposti dalle Autorità competenti per il rispetto dei diritti dei familiari e per la tutela dei loro interessi.

## **INTERROGAZIONE SUL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI**

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, PIZZINATO, VIVIANI, GUERZONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (3-00470)  
(28 maggio 2002)

Premesso che:

una valutazione a livello nazionale della legge n. 68 del 1999, «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», non può essere disgiunta dalla normativa che attribuisce funzioni ai comuni e alle province relativamente ai servizi per l'impiego, compresi quelli relativi al collocamento obbligatorio;

proprio in relazione all'applicazione della legge a livello locale emergono diversi problemi, legati spesso a situazioni locali ma generati anche dalla mancanza di direttive chiare da parte del Ministero del lavoro;

in attuazione di quanto previsto dall'articolo 13 del legge n. 68/99, che concede agevolazioni ai datori di lavoro privati che intendano assumere un lavoratore disabile, a livello regionale si lamenta una lentezza nell'erogazione dei fondi, dovuta spesso all'inadeguatezza delle strutture locali;

per quanto riguarda invece le agenzie provinciali dell'impiego, organismi che svolgono una funzione centrale nella procedura del collocamento dei lavoratori disabili, si verifica, soprattutto nelle regioni del Sud, uno stato di rallentamento nell'applicazione della legge dovuto al mancato completamento dell'esame delle denunce presentate dai datori di lavoro e alla carenza di servizi pubblici deputati all'inserimento lavorativo dei disabili;

la difficoltà nel censimento delle imprese ha le sue ricadute negative anche rispetto al dispositivo di compensazione territoriale, previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333, poiché l'azienda che richiede la compensazione territoriale deve esibire, tra gli altri documenti, anche la denuncia presentata alla provincia dove ha assunto i disabili in esubero e i ritardi da parte di questo organo bloccano tutto il meccanismo;

infine, la situazione di ritardo e di inadempienza si verifica soprattutto per quanto riguarda le assunzioni di lavoratori disabili negli enti pubblici, dove non è ancora terminato il censimento e quindi non sono disponibili dati precisi e manca il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri che elenca le mansioni da escludere dal computo al fine della determinazione della quota di assunzione dei lavoratori disabili. È quindi molto difficile procedere all'inserimento lavorativo dei disabili e ad eventuali controlli ed azioni da parte delle Regioni e delle Province in caso di mancata applicazione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, anche rispetto a quanto disposto dall'articolo 21 della legge n. 68 del 1999, fornire quanto prima i dati di monitoraggio completi sullo stato di applicazione della legge n. 68/99, «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», e dei decreti attuativi ancora da emanare.

## **INTERROGAZIONE SUI RITARDI NELLA DEFINIZIONE DELLE PRATICHE PENSIONISTICHE**

MANFREDI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (3-00674)  
Premesso che: (16 ottobre 2002)

il signor Ezio Bordogna, nato il 15 giugno 1943, pensionato delle Ferrovie dello Stato dal 17 agosto 1997 (cat. FS sede 5200 cert. 00442441), attende da cinque anni che la rispettiva posizione INPS venga regolarizzata e che, analogamente, migliaia di persone restano in attesa che il rispettivo trattamento pensionistico venga definito;

la sede INPS di Novara, presso cui lo scrivente ha cercato di assumere notizie in merito, ha riferito che la pratica «dovrebbe» essere inviata a Milano e che per la sua soluzione è comunque necessario l'avvio di «procedure automatizzate» che la sede centrale di Roma deve mettere a disposizione delle sedi periferiche;

considerato che l'esempio del signor Bordogna è emblematico di una grave situazione diffusa su tutto il territorio nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi di tali estenuanti attese per la definizione di pratiche pensionistiche che investono un elevatissimo numero di persone;

i motivi per i quali la pratica che coinvolge il signor Bordogna sia trattata dalla sede di Milano;

in cosa si concretizzino le suddette «procedure automatizzate» e perché non vengano attivate, se è vero che potrebbero accelerare decisamente la definizione delle pratiche.

## INTERROGAZIONI SULLA CRISI DEL GRUPPO CEDIS

STANISCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (3-00724)  
Premesso che: (19 novembre 2002)

circa 1.300 lavoratori della GUM, di cui 460 solo nel Salento, dipendenti della Cedis Puglia e società controllata, rischiano di perdere definitivamente il posto di lavoro;

essi sono in liquidazione dal mese di settembre 2002 ed il giorno 13 novembre è arrivata ai sindacati la comunicazione della chiusura di tutti i punti vendita gestiti dalla CE.DI. e dalla SIDERA e questo aggrava e rende ancora più precaria la situazione dei lavoratori, in lotta ormai da oltre tre mesi per la difesa del posto di lavoro;

infatti, il comunicato diffuso dalla Cedis, che gestisce tutti i punti vendita GUM del Salento, è, nella sua stringatezza, foriero di non pochi problemi, in quanto in esso è esplicitamente detto che, a far data dal 18 novembre 2002, tutti i punti vendita della società, ivi compresi, naturalmente, anche quelli di Brindisi e provincia, verranno temporaneamente chiusi a qualunque attività commerciale, in quanto le strutture non consentono il loro pieno utilizzo, per cui esse vanno valutate insieme agli impianti;

nel comunicato è detto, inoltre, che la Cedis si riserva di fornire alle organizzazioni sindacali le valutazioni conseguenti alla verifica, senza aggiungere nulla sulla sorte dei lavoratori meridionali;

non si può non ricordare, infatti, che i lavoratori di che trattasi sono tutti meridionali, di regioni quali la Puglia, la Sicilia, la Calabria, così come occorre ricordare che in questa partita sono inserite anche le filiali di Brindisi, con 82 lavoratori, Francavilla Fontana, Oria, San Pietro Vernotico e che una eventuale, paventata chiusura dei magazzini GUM renderebbe incandescente il già grave problema occupazionale;

alla chiusura dei punti vendita, che lavoratori e sindacati ritengono immotivata e pretestuosa, data la celerità della decisione aziendale, si paventa che possa seguire la messa in mobilità;

infatti non è dato sapere a cosa servano le verifiche, né da chi né perché verranno effettuate, per cui la chiusura di tutti i punti vendita, nessuno escluso, risulta a dir poco strana, soprattutto perché non è stata concordata né discussa con le organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se e come intenda intervenire;

come intenda dare impulso ad un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e con la Cedis, che, pur aperto, non ha prodotto soluzioni, onde evitare che la situazione degeneri in forme di protesta imprevedibili;

cosa stia facendo il Governo perché si trovino eventuali nuovi acquirenti;

se si intenda coinvolgere sulla questione anche il Ministro delle attività produttive.

SPECCHIA, CURTO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso: (3-00730)  
(20 novembre 2002)

che oltre 1.100 (460 nell'area del Salento) dipendenti dei supermercati «GUM» ed «Ex Tarantini», del gruppo Cedis Puglia, rischiano di perdere il posto di lavoro;

che, infatti, detto gruppo è in liquidazione già da alcuni mesi e nei giorni scorsi è stata annunciata la chiusura di tutti i punti vendita;

che il problema interessa anche le filiali di Brindisi, Francavilla Fontana, Oria e San Pietro Vernotico;

che i dipendenti del gruppo in questione e le rispettive organizzazioni sindacali hanno organizzato diverse iniziative di protesta, l'ultima delle quali ha visto l'occupazione dei binari della stazione ferroviaria di Foggia;

che la Regione Puglia sta seguendo attentamente il problema ed ha anche ipotizzato alcune soluzioni;

che per la giornata del 20 novembre 2002 è prevista una riunione presso il Ministero del lavoro;

che è necessario anche il coinvolgimento del Ministero delle attività produttive,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per salvaguardare il posto di lavoro di oltre 1.100 dipendenti.

## **INTERPELLANZA SUL RINNOVO DEL CONTRATTO STIPULATO FRA LA RAI ED UN NOTO CONDUTTORE TELEVISIVO**

DATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

(2-00151)  
(12 marzo 2002)

il 14 luglio 2000 il conduttore Amadeus aveva firmato con la RAI un contratto per un anno per un compenso complessivo di 1 miliardo e 380 milioni, garantiti senza clausole;

i termini contrattuali, così come dettagliatamente riportati dal quotidiano «Libero» («Miliardi e segreti del Quiz Show», mercoledì 27 febbraio, pag.3), prevedevano 4,5 milioni a puntata per condurre un programma preserale cinque volte alla settimana; 30 milioni a puntata per condurre speciali di prima serata; 10 milioni per ogni volta che farà l'ospite di programmi di prima serata; un *forfait* di 150 milioni per «impostazione e preparazione»;

il conduttore Amadeus era stato voluto fortemente in RAI da Agostino Saccà, allora Direttore della Rete 1, che puntava come traino preserale sul programma «In bocca al lupo», che, partito poi a settembre, venne sospeso per carenza di *audience*, attestandosi infatti ad uno *share* del 17 per cento contro il 28 per cento del programma «Passaparola», in onda su Mediaset;

«In bocca al lupo» veniva così sostituito da «Quiz show» – programma che la RAI acquistava dalla società Einstein per 100 milioni a puntata – che portava gli ascolti RAI al 27 per cento contro il 24 per cento di «Passaparola», permettendo quindi alla Rete 1 di vincere contro il rivale Mediaset e di rilanciare il TG1;

la stagione successiva, il contratto ad Amadeus veniva rinnovato (compenso pari a 619.748 euro, pari ad un miliardo e 200 milioni più un milione e 100.000 a puntata per ognuna delle duecento puntate previste) e la trasmissione ripartiva registrando uguale consenso, ma il 4 gennaio Saccà decideva di sospendere la trasmissione;

la sera stessa in cui chiudeva «Quiz Show» Amadeus, su Mediaset, autorizzato da Saccà, conduceva uno speciale su Canale 5, nella stessa sera in cui sulla Rete 1 esordiva la *fiction* «Cuccioli», serie interamente prodotta dalla RAI, che, perdendo alla puntata di esordio il confronto con Mediaset, veniva sospesa sul nascere;

«Quiz Show» veniva quindi sospeso e sostituito da un prolungamento della «Vita in diretta» che non riusciva però a divenire traino efficace, perdendo sera dopo sera in maniera sempre più evidente il confronto con «Passaparola», cosa denunciata per altro dall'interpellante in numerose occasioni;

la decisione di sospendere «Quiz Show» assume quindi un costo per l'Azienda notevole: 10 miliardi in più stanziati per il prolungamento della «Vita in diretta», 5 miliardi di pubblicità persi con la chiusura di «Quiz

show», per non contare poi i miliardi di pubblicità a rischio per carenza di *share*;

intervenendo in Commissione di vigilanza RAI, Agostino Saccà ha dichiarato il 26 febbraio 2002 che la «chiusura di Quiz Show è stata decisa per risparmiare 20 miliardi (100 milioni a puntata per 200 milioni)», e che riprenderà in ogni caso in prima serata dal 12 marzo, quando invece i costi sostenuti per la «Vita in diretta» ed i proventi persi sono sicuramente di importo superiore,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno fornire chiarimenti dettagliati sulle seguenti questioni:

se risponda al vero quanto denunciato efficacemente dal quotidiano «Liberò» in merito ai compensi ed alla decisione di rinnovare il contratto ad Amadeus pur nell'avvenuta decisione di sospendere il programma;

perché Amadeus abbia potuto, nonostante il contratto in esclusiva con la RAI, condurre uno speciale su Canale 5 la sera stessa dell'interruzione di «Quiz Show»;

che senso abbia avuto sospendere un programma di sicuro successo motivando tale sospensione con lo scarso *share* per poi invece riprogrammarlo in una fascia di più difficile *audience*;

quali indennizzi avrà non solo l'azienda RAI, per il danno economico e sostanziale provocato da scelte immotivate, ma anche i cittadini italiani, in qualità di fruitori di un programma di successo e di condiviso consenso che è stato loro arbitrariamente sottratto.

**INTERPELLANZA SULLA RILEVAZIONE DEGLI  
ASCOLTI TELEVISIVI DA PARTE DELLA SOCIETÀ  
AUDITEL**

CAMBURSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al  
Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che: (2-00200)  
(25 giugno 2002)

la società Auditel è stata costituita nel 1984 con quote paritarie tra RAI, Mediaset e mondo della pubblicità con lo scopo di raccogliere e di diffondere dei dati oggettivi e ufficiali sugli ascolti televisivi in Italia;

la pubblicità viene pagata in base ai dati Auditel;

le famiglie – Auditel, che dovrebbero indicare i gusti e le preferenze degli italiani, non rappresentano tutti e lo dimostrano le «denunce» di alcuni nuclei familiari che hanno segnalato ciò che avviene in casa loro: mancanza di controlli esterni, dati inaccessibili, livelli di *audience* incredibili con milioni di telespettatori a fissare il monoscopio e il segnale orario,

si chiede di sapere:

se si ritenga corretto che la TV di Stato e Mediaset siano dentro la Società che rileva ascolti, in altre parole se non si ritenga incompatibile che RAI e Mediaset controllino se stesse;

perché l'Auditel non registri i comportamenti reali degli spettatori (che spesso lasciano acceso il televisore e si allontanano);

perché non venga registrato il gradimento verso il programma in onda;

quali controlli vengano effettuati sull'uso che dei numeri viene fatto;

se non sia più utile e necessario moltiplicare gli strumenti di rilevazione e ricerca sociali anziché un regime di monopolio.

## **INTERPELLANZA SUGLI ACCORDI DI ASSISTENZA MILITARE FRA ITALIA E STATI UNITI**

FORCIERI, COSSIGA, BETTONI BRANDANI, MARITATI, MARINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso: (2-00324)  
(25 febbraio 2003)

che nello scorso mese di gennaio il Ministro della difesa ha comunicato riservatamente ai Presidenti delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera che il Governo italiano aveva autorizzato il sorvolo del territorio nazionale da parte dei velivoli militari americani per il loro rischieramento strategico in Medio Oriente;

che successivamente, in data 21 gennaio 2003, lo stesso Ministro della difesa ha riferito alle Commissioni Difesa del Senato e della Camera in merito al quadro dei trattati e degli accordi internazionali multilaterali che prevedono forme di assistenza militare reciproca fra i membri dell'Alleanza Atlantica;

che nella stessa sede il Ministro ha altresì precisato che, ad integrazione di tali strumenti internazionali, il predetto quadro comprende anche una serie di accordi bilaterali fra Italia e Stati Uniti che hanno una elevata classifica di riservatezza e che, in quanto tali, non possono essere resi noti al Parlamento italiano ed alla pubblica opinione;

che tali accordi, sempre secondo quanto riferito dal Ministro nella citata seduta, sarebbero stati rinegoziati o modificati in seguito ai fatti dell'11 settembre 2001;

che, anche in seguito alle citate modifiche, il Governo italiano nei giorni scorsi ha autorizzato, in aggiunta al sorvolo dello spazio aereo nazionale, anche l'utilizzo della struttura infrastrutturale di supporto italiano, il che implica altresì l'uso dei porti ed il trasporto terrestre, ferroviario ed autostradale, di forze e materiali militari statunitensi;

considerato inoltre:

che il segreto che grava su tali accordi bilaterali limita in modo rilevante, se non addirittura pregiudica, la possibilità costituzionalmente garantita per i parlamentari italiani di esercitare un pieno e trasparente controllo democratico sull'attività dell'Esecutivo e, in modo particolare, sulla sua azione nel settore della politica estera e di difesa;

che la tutela di tale segreto, secondo le parole del Ministro, è funzionale alla difesa integrata dei due paesi in un quadro di «assoluta pariteticità e reciprocità» di condizione fra le parti;

che, a tal riguardo, tutti i membri del Congresso degli Stati Uniti hanno invece pieno ed incondizionato accesso a tutte le informazioni classificate la cui conoscenza sia necessaria all'esercizio del loro mandato parlamentare, e che questa situazione di grave disparità lede di fatto i citati principi di «assoluta pariteticità e di reciprocità»,

gli interpellanti chiedono di sapere:

in quale data siano stati rinegoziati o modificati, dopo l'11 settembre 2001, gli accordi di assistenza militare;

se tali accordi, come si desume dalle parole del Ministro, siano soggetti a scadenza e con quale periodicità di rinnovo;

se, come sembra evincersi sempre dalle parole del Ministro, gli stessi accordi siano stati modificati per le «azioni militari dirette contro il terrorismo in ogni parte del mondo» o «per consentire il rischieramento delle forze militari americane nell'Asia del Sud Est e del Sud»;

se le finalità sopra citate siano coerenti con il quadro degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Alleanza Atlantica;

se il Governo non ritenga di dover immediatamente porre allo studio soluzioni normative idonee a garantire anche ai parlamentari italiani, quantomeno ai componenti delle Commissioni Affari Esteri e Difesa, una adeguata informazione in materia, allo scopo di rendere effettive e non solo virtuali le funzioni di controllo parlamentare sulla politica di difesa e l'invocata «assoluta pariteticità e reciprocità»;

se il Governo non ritenga che soluzioni quali quelle sopra ipotizzate, che consentano a rappresentanze parlamentari di maggioranza e di opposizione la possibilità di accedere a tali accordi, sarebbero di per sé utili ed opportune come strumenti di garanzia per i cittadini e la pubblica opinione;

se il Governo non ritenga che una simile iniziativa non potrebbe altresì contribuire a ridurre la tensione sociale e l'allarme che il trasporto dei materiali militari americani sta, di fatto, provocando in alcune zone del territorio nazionale.

